

Sulla mostra di Raffaele Ferranti

# ANCORA ECHI POSITIVI

Raffaele Ferranti ha esposto a Palazzo Ferretti dal 13 al 21 maggio le sue opere di scultura e intaglio riscuotendo ampi consensi sia dai suoi concittadini sia dai molti turisti che, incuriositi, hanno visitato la mostra

che sono vicini all'esperienza di ognuno di noi e che inducono alla riflessione sul nostro vivere quotidiano.

Tutte le opere sono curate nei minimi particolari per rendere tutto ancora più reale ed armonico e ne

Paolo II.

Molte sono state le richieste ma poche opere sono state vendute, visto l'affetto che lega Raffaele Ferranti ai suoi lavori che, per la maggior parte, sono stati dedicati e regalati ai suoi figli.

Anche le due stupende cassapanche e il tavolo realizzato con

puro legno d'olivo, esposti alla mostra, rimarranno in famiglia.

Non possiamo che augurarci di rivedere queste opere e di poterle ammirare di nuove quanto prima, perché un talento e una passione come quelle di Raffaele Ferranti sono davvero degne di ammirazione.

Laura Lucente



rimanendone entusiasti.

Timido e modesto, l'artista Ferranti, alla sua terza mostra dall'inizio di questa avventura (le precedenti risalgono agli anni 1985 e 1987) ha saputo esprimere con il suo amore per l'arte, profonde emozioni ispirate dalla convinta devozione religiosa e dall'amore incondizionato per la sua famiglia a cui sono dedicate molte opere.

Non può essere che lodata e ammirata la bravura di Raffaele nel proporci soggetti familiari e umani

sono un esempio evidente le due sirene, la ballerina classica e le due mani che si toccano con una leggerezza equilibrata davvero stupefacente. Meritevole di essere citata è anche l'opera che l'autore ha voluto intitolare: "Sofferenza e vita", che ci presenta un binomio inscindibile tra la sofferenza di Cristo in Croce e la gioia della vita rappresentata in tutta la sua bellezza dall'utero femminile e dalle figure a noi più significative in ambito religioso di Madre Teresa e Papa Giovanni



## ICARO E L'ARATORE

Nell'articolo di Caterini sulla Galleria d'arte Nocchia, apparso sul n. 10 de L'Etruria, si afferma che, stando alla mitologia, Icaro sarebbe precipitato accanto ad un aratore che sarebbe rimasto impassibile nella più totale indifferenza, ed avrebbe continuato nel suo lavoro come se niente fosse accaduto.

Sembra di capire che la pittrice Czok abbia dato una sua versione del mito, e ciò sotto un profilo artistico è del tutto legittimo, ma non può in alcun modo essere sostituito alla leggenda sul personaggio che sarebbe invece, per quanto a mia conoscenza, precipitato nel mare Egeo (Ovidio, Metamorfosi VIII, 229/230; Apollodoro, Epitome 13.)

Se poi l'attenzione deve essere focalizzata non su Icaro, ma "sulla società stretta nella morsa della sua squallida esistenza", non si può che concordare con quanto espresso dalla pittrice di cui, purtroppo, non ho avuto modo di vedere l'opera.

Più perplesso, invece, nel sentirmi solidale con l'articolista: persone che sorridono artificialmente mostrando i loro "trentasei denti" non possono certamente essere definite "uniformate" in quanto una ben precisa "soggettività" è loro conferita dal possedere ben 4 denti in più di quanti ne hanno i comuni mortali.

Sergio Giufegni



La poesia di Gianfranco Scali ovvero

## "L'INTERIORE SENTIRE"

Quando si pone l'attenzione ad un libro di poesia, o anche di narrativa o a un qualunque scritto basta poco per esprimere una valutazione sulla bontà del prodotto creativo e sul talento dell'autore

Così mi è stato sufficiente leggere versi come: ... Nella corsa del tempo/ puledri insaziabili divoriamo sentieri/incuranti delle barriere oltre ogni steccato./ Il tramonto ci sorprende/ in piena corsa/ col fiato mozzo/ a mezza gola il rimpianto/ delle occasioni perdute... (Il tempo, 1998), per avvertire un emozionante movimento delle parole, quasi una spinta vitale, quel "moto a luogo" che Pancrazi riusciva a cogliere nel vero poeta o nel vero scrittore.

Il libro di poesie di cui sto parlando si intitola "Memento", edito dal giornale "L'Etruria" e l'autore è Gianfranco Scali, nato ad Asciano in provincia di Siena e legato a Cortona da una permanenza di sei anni in veste di Preside presso la locale Scuola Media. E come pochi versi mi sono stati sufficienti a qualificare questo libro di poesie, allo stesso modo i rari incontri avuti con Gianfranco Scali mi sono bastati per avere la corretta sensazione di trovarmi di fronte ad un poeta: la semplicità dei tratti, la bontà dei sentimenti, la naturale riservatezza si sono imposte in ogni circostanza ed hanno determinato il mio disinteressato apprezzamento.

Le poesie di questa raccolta hanno il pregio di raccontare storie comuni, magari già ascoltate, di questo nostro mondo, di questa strana umanità, ma ravvivate da una vernice tutta nuova di un procedere poetico rigoroso e chiaro, profondo e coinvolgente:.... "I nostri respiri/leggero stornire/ si rincorrono fra i canneti./ furtivi si esplorano/ al primo colpo di vento /come



barche alla deriva/ si allontanano/per diverse tangenti." (Deriva, 1980).

Le poesie, pur se datate, non sono disposte cronologicamente; così da quelle scritte negli anni novanta si passa a quelle degli anni sessanta senza mutamenti di sorta per le nostre impressioni. Tutto è memoria, sembra dire il poeta, nella quale le scansioni temporali si annullano e su cui l'occhio della sua anima indugia per prolungare all'infinito emozionanti storie di vita.

Anche per lo Scali, come per i grandi, la poesia è specchio della fraternità cosmica, modello dei cieli che potrebbe essere la società umana. Ogni poesia è una lezione pratica di armonia e di concordia anche quando il suo tema è la collera per le ingiustizie e le prevaricazioni ("Amara stagione /affligge la nostra terra/ dilaniata da iniqua giustizia/ più attenta al rispetto della forma/ che alla ricerca di verità..." (Amara stagione, 1963).

Infine a voler rendere l'impressione che la poesia di Giancarlo Scali lascia di sé nelle anime, affiora spontanea sulle labbra la parola "malinconia".

Un velo di tristezza pare che avvolga la bellezza dei suoi versi; e non è velo, è, per dirla con Croce, l'immagine stessa della bellezza.

Nicola Caldarone



### Mestieri difficili

Certamente lo stradino era un mestiere difficile e che faticava molto nel fare il suo lavoro. Da una parte era ambito farlo poiché il mensile era assicurato per la sopravvivenza della famiglia ma ci voleva anche tanto coraggio e forza di volontà perché oltre pensante era anche noioso.

Lo trovavi sempre, durante il suo lavoro, seduto su dei cumuli di sassi con il martelletto in mano per fare la "breccia" che sarebbe occorsa durante l'inverno per tamponare le buche che inevitabilmente si formavano sulla strada.

I cumuli di sassi venivano fatti a una distanza di una diecina di metri uno dall'altro. Erano tutti uguali, ci potevi scommettere, non variavano di un Kg. da uno all'altro.

Se le giornate erano buone e assolate si mettevano un cappellaccio in testa ma, se pioveva cominciano a moccicare di santa ragione perché dovevano smettere. Ogni tanto passava il campo stradino a controllare e se trovava che il lavoro era arretrato erano dolori per il povero lavoratore. Per questo lavoravano anche 12 ore al giorno e, magari, anche la domenica mattina per rimettersi in pari. Ogni anno venivano fatte tonnellate di "breccia" per la manutenzione stradale del Comune.

Per esperienza personale posso assicurare che anche le strade di montagna erano tenute in perfetto ordine. Ricordo che una volta, venendo da Poggioni, in bicicletta, era difficile trovare una buca e da Portole in giù il fondo stradale era tenuto ancora meglio.

Tant'è che alla prima curva per troppa breccia messa cascai. Per fortuna ruzzolai dalla parte della montagna, fossi slittato sulla sinistra sarei finito nel burrone e forse il sottoscritto non vi avrebbe tediato con questi "Ricordando - Ricordando".

Questo raccontino è dedicato ai nostri cari e tanto amati nipotini che non sanno come fosse duro il lavoro, questo accadeva nel 1943 ora tutto è più facile. Beati loro.

### La cerimonia

Quest'anno l'incontro con l'amico Massimo, al Lido di Capoliveri (da me ribattezzato Lido Cortonese), c'è stato con una piccola cerimonia, tutta particolare. Davanti a centinaia di persone che non ci fecero caso e neanche si accorsero di quello che succedeva, sotto l'ombrellone, presente

anche la signora Tina (non poteva farne a meno) Massimo esordì dicendo: a nome della città di Cortona: la direzione del giornale L'Etruria tramite il suo gentile direttore dr. Lucente: con mia grande gioia ti consegno questo piccolo pensiero, sapendo che a te farà immenso piacere. Stretta di mano, abbraccio, piccola commozione apertura del pacchetto e scoperta del piccolo "pensierino": una bellissima cravatta.

Grazie ancora a te Massimo che sei stato il "tramite", grazie al Giornale ma, soprattutto, grazie al Direttore.

### Fragole di bosco

Appena passata Fonteluccia, sulla destra, andando verso "Fontoni" c'era, ci sarà ancora, un bel bosco di piante alte, tenuto ben pulito e in ordine. Una volta, andavo spesso a bere l'acqua di Fonteluccia, si diceva che fosse miracolosa, così, senza neanche approfondire le storie o dicerie, a me piaceva andare da solo per farmi una bella bevuta di acqua miracolosa o no. Poi passavo nell'adiacente bosco e mi sdraiavo sull'erba. Qualche volta mi facevo un sonnellino, altre volte mi mettevo a pensare o sognare ad occhi aperti.

Adesso mangiamo quelle belle grosse di allevamento: "belle di fuori ma niente dentro". Questo "Ricordando" è dedicato a tutti coloro che ancora si ricordano delle fragole di bosco. Forse in Cortona sono in molti che ancora le mangiano ma a Roma, Firenze, Milano, ecc., sono sicuro che non sanno più cosa siano.

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575 62598  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
Kodak  
EXPRESS

GENERALI  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricciai  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. 0575 630363 - CAMUCIA (Ar)

Molesini Cortona  
dal 1937  
Gastronomia - Enoteca  
Paninoteca  
- Servizio a domicilio -  
- Home delivery -  
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22/23  
TEL. 0575 63.06.66  
TEL. E FAX 0575 60.46.32  
www.molesini-market.com